

Primo Piano I nodi dell'occupazione

Formazione, più spazio ai fondi interprofessionali

Decreto del Lavoro. Si potranno certificare tutte le competenze acquisite in contesti lavorativi o durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile. Spinta all'apprendimento permanente

Gianni Bocchieri
Claudio Tucci

Un po' in sordina, ad agosto, è stato pubblicato un decreto del ministero del Lavoro che, a distanza di oltre 10 anni dall'originaria previsione contenuta nella legge Fornero sul lavoro, sancisce, nei fatti, il completamento del sistema nazionale di certificazione delle competenze, riconoscendo così il "diritto" di ogni persona/lavoratore all'apprendimento permanente. In pratica alcuni enti, tra cui i fondi interprofessionali, Formatemp, le camere di commercio, potranno validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via. In altre parole, per la prima volta, si potranno certificare tutte le competenze acquisite dalla persona durante l'arco della vita (non solo a scuola).

Facciamo un passo indietro. È stata la legge Fornero del 2012 a fornire una definizione dell'apprendimento permanente, che si concretizza cioè con qualsiasi attività intrapresa da un soggetto in modo formale, informale o non formale per migliorare le proprie competenze.

L'apprendimento formale è quello che avviene nel sistema scolastico-universitario e nella formazione professionale regionale, con il rilascio di un titolo di studio. Quello informale avviene nella vita quotidiana, al lavoro, nel tempo libero, quello non formale si concretizza quando la formazione, scelta dal soggetto, è erogata in organismi "non scolastici" che comunque perseguono scopi educativi e formativi.

Ecco allora che il nuovo provvedimento completa il puzzle disciplinando le qualificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi, a titolarità del ministero del Lavoro. In questo modo entrano in gioco attori fondamentali della formazione professionale, vale a dire i fondi interprofessionali per la formazione continua, il fondo bilaterale per la formazione e l'integrazione del reddito Formatemp, che potranno validare le competenze acquisite, rispettivamente, dai lavoratori stabili



Formazione permanente. Stabilito il sistema di certificazione delle competenze

IL DECRETO

Le qualificazioni

Il nuovo provvedimento disciplina le qualificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi, a titolarità del ministero del Lavoro.

i nuovi attori

Entrano in gioco attori fondamentali della formazione professionale, vale a dire i fondi interprofessionali per la formazione continua, il fondo bilaterale per la formazione e l'integrazione del reddito Formatemp, che potranno validare le competenze acquisite

in azienda e da quelli inseriti in somministrazione, tramite percorsi di formazione scelti e organizzati dai rispettivi datori di lavoro e finanziati dai fondi stessi, secondo una logica di complementarità e sinergia del sistema di formazione continua gestito dalla bilateralità con i sistemi di formazione professionale regionale.

Oltre a fondi interprofessionali e Formatemp possono validare le competenze non formali anche le camere di commercio, Sviluppo Lavoro Italia, agenzia del ministero del Lavoro che eredita la storia di Anpal Servizi (anche ad esempio per il programma Erasmus+). Tutte queste realtà sono chiamate ad adottare un regolamento con il quale dovranno aggiornare i loro autonomi sistemi di accreditamento degli enti di formazione prevedendo la loro possibilità di erogare servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze (Ivc). Le camere di com-

mercio potranno indicare gli enti del sistema camerale accreditati da regioni e province, mentre Sviluppo Lavoro Italia dovrà adottare e aggiornare periodicamente un elenco articolato per settori economico professionali di "Centri duale nazionale per lo sviluppo delle competenze professionali", formalmente costituiti in forma di partenariati.

Il decreto del Lavoro individua anche i contesti di apprendimento permanente a conclusione dei quali fondi interprofessionali, sistema camerale e Sviluppo Lavoro Italia potranno rilasciare l'attestazione di messa in trasparenza spendibile in termini di crediti formativi. Parliamo di tirocini promossi dal ministero, l'apprendistato professionalizzante, il servizio civile universale, il volontariato, i progetti di utilità collettiva, i lavori socialmente utili e i percorsi di formazione e accompagnamento all'imprenditorialità promossi dallo stesso ministero.

Il decreto fissa inoltre i livelli essenziali delle prestazioni, gli standard minimi e i relativi costi standard dei servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze. Complessivamente la durata è di 16 ore remunerabili al costo standard dei servizi di orientamento specialistico, individuali o di gruppo, del programma Gol del Pnrr e del Fse Plus 2021-2027.

Per gli esperti il decreto del Lavoro è un passo importante. «Si portano i servizi di messa in trasparenza e validazione delle competenze nel cuore del sistema produttivo e dei lavoratori, accelerando lo sviluppo del sistema nazionale di certificazione - ha sottolineato Roberto Trainito, partner di Intellera Consulting -. La sfida sarà quella di erogare servizi di qualità che risultino credibili e attendibili per i datori di lavoro e per i lavoratori facilitando le transizioni e valorizzando le competenze comunque acquisite». Insomma, arriva uno strumento in più da aggiungere ai tradizionali percorsi formativi, e puntare così a un apprendimento (davvero) permanente, oggi un'esigenza fondamentale per i lavoratori ma anche per le imprese per favorire innovazione e competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

491 milioni

RISORSE DI FONDIMPRESA
Sono 491 milioni, di cui 300 milioni in conto formazione, le risorse preventivate messe in campo da Fondimpresa nel 2024

I numeri di Fondimpresa

5 milioni

Lavoratori

Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua, promosso da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, interessa circa 5 milioni di lavoratori. Finanzia in tutto od in parte piani formativi aziendali, territoriali, settoriali o individuali, concordati tra le parti sociali e promuove lo sviluppo della formazione continua in Italia.

200mila

Aziende aderenti

Le aziende aderenti a Fondimpresa sono oltre 200mila. Fondimpresa nasce con l'Accordo Interconfederale sottoscritto da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil il 18 gennaio 2002 che definisce le finalità e le modalità di accesso alle risorse da parte delle aziende aderenti. La piena operatività del Fondo ha inizio nel febbraio del 2004.

L'intervista. Aurelio Regina. Il presidente di Fondimpresa: grande novità chiesta da tempo

«Per le aziende uno strumento in più per crescere in competitività»

Claudio Tucci

«**O**ra si potranno certificare tutte le competenze acquisite sul lavoro, non solo quelle scolastico-accademiche, e le aziende avranno così uno strumento in più per spingere la competitività». Ne è convinto Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua, promosso da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, dopo la pubblicazione del decreto del ministero del Lavoro che, per la prima volta, consente ai fondi di poter validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via.

Presidente, si apre un nuovo importante spazio per i fondi interprofessionali e in particolare per Fondimpresa...

La grande novità del decreto consiste nel ruolo svolto dai fondi interprofessionali per la formazione continua, abilitati a certificare le competenze acquisite dai lavoratori attraverso percorsi di formazione organizzati dalle imprese e finanziati dai fondi stessi. Cambia molto, ora anche al lavoro vengono certificate le competenze e le aziende avranno uno strumento in più per crescere in competitività. Viene finalmente promossa una sorta di interoperabilità tra enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze, rendendo più semplice sia lo scambio di informazioni che il riconoscimento reciproco delle qualificazioni tra diversi settori e regioni, noi lo chiedevamo da anni ed il fatto che ora sarà realtà ci inorgoglia e rende chiaro che stavamo guardando nella giusta direzione.

In concreto, cosa cambia?

Un quadro prima disomogeneo dovrà adeguarsi a regole esatte ed alle competenze acquisite sul lavoro verrà riconosciuta la stessa importanza e tracciabilità di quelle accademiche. Mettere a fattore comune 20 anni di esperienza, perché quest'anno Fondimpresa compie 20 anni, non è poco. Abbiamo dimostrato ottime capacità di gestione su partite complesse ed abbiamo fatto da apripista sulla questione della formazione per gli inoccupati, per i disoccupati ai quali poi al termine del percorso garantivamo un posto di lavoro, ora di nuovo con la formazione in paesi terzi. Sulle



Fondi interprofessionali. Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa

Alle competenze acquisite sul lavoro è riconosciuta la stessa importanza di quelle accademiche

politiche attive abbiamo dimostrato capacità strategiche e gestionali importanti, speriamo di poterci mettere alla prova su altri tavoli. Penso al Pnrr, ai fondi europei ed alla formazione per il pubblico impiego, si può costruire tanto e noi ci siamo.

Dal piano Mattei, dove è stato esportato il modello formativo di Fondimpresa, alla certificazione delle competenze adesso. Quali sono i vostri numeri?

Quasi cinque milioni di lavoratori e oltre 200mila aziende aderenti. 491 milioni, di cui 300 milioni in conto formazione, sono le risorse messe in campo da Fondimpresa nel 2024, mentre 191 milioni sono destinati agli avvisi. Cinque milioni sono stati investiti per l'avviso pilota 4/2024 dedicato a formare lavoratori di Paesi Terzi su tematiche tecnologiche e professionalizzanti, inserire dei corsi di italiano e garantire loro un posto di lavoro. L'Italia, come molti altri paesi europei, si trova ad affrontare una sfida importante: la carenza di manodopera che colpisce diversi settori, dal manifatturiero all'edilizia, dall'artigianato all'industria (il mismatch sfiora il 50%, e comporta un costo di 43,9% per le aziende, pari a circa il 2,5% del Pil italiano, ndr). Fondimpresa intende fornire una soluzione: l'avviso 4/2024, un avviso pilota che stanziava 5 milioni e che nasce dalla modifica del testo unico sull'immigrazione ad opera del decreto 20/2023, varato dal governo dopo i terribili fatti di Cutro, e poi convertito in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo passo l'accreditamento degli enti

L'attuazione

Entro nove mesi i regolamenti su come validare le competenze

Gianni Bocchieri

Entro nove mesi dalla pubblicazione del decreto del ministro del Lavoro, i fondi interprofessionali, Formatemp, Unioncamere e Sviluppo Lavoro Italia, in qualità di enti titolari delegati, devono adottare il quadro regolamentare delle condizioni di fruizione e garanzia dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

In parole più semplici, i fondi interprofessionali e Formatemp devono definire il loro sistema di accreditamento di enti titolari, quelli che potranno fare l'individuazione e la validazione di competenze. Ogni fondo avrà quindi un suo elenco di enti accreditati all'erogazione di questi servizi che potranno essere anche gli stessi loro accreditati per la formazione. Il decreto prevede che i fondi possono accreditare come loro

enti titolari quelli già titolari in altri ambiti o accreditati dalle Regioni e Province Autonome e le imprese dotate di strutture formative aziendali interne o collegate o anche di gruppo o di rete di imprese. Unioncamere individua i suoi enti titolari tra gli enti del sistema camerale o tra quelli da essi partecipati già titolari in altri ambiti o accreditati a svolgere attività di formazione professionale. Sviluppo Lavoro Italia predispone invece l'elenco dei "Centri Duale Nazionale per lo sviluppo delle competenze professionali" (DU-NA).

La possibilità di erogare il servizio di certificazione delle competen-

ze da parte degli enti titolari dai Fondi, da Unioncamere e da Sviluppo Lavoro Italia è subordinata all'adozione di appositi decreti direttoriali che definiranno schemi di certificazione, con il supporto dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), dopo aver acquisito il parere del gruppo tecnico coinvolto nelle procedure di referenziazione al Quadro Nazionale delle qualificazioni (QNQ/EQF).

Il nuovo decreto individua anche i contesti in cui sarà possibile ottenere l'attestazione di messa in trasparenza spendibile anche in termini di crediti di formativi: tirocini promossi dal ministero del Lavoro, l'apprendistato professionalizzante, il servizio civile universale, il volontariato, i progetti utili alla collettività, i lavori socialmente utili e i percorsi di formazione e accompagnamento all'imprenditorialità e all'autoimpiego promossi dallo stesso ministero.

Al documento di messa in trasparenza, il decreto equipara anche i report documentali dei servizi di skill gap analysis dei Cpi o degli operatori privati accreditati ai servizi per il lavoro, nell'ambito di programmi finanziati dal ministero del lavoro, tra cui quello utilizzato nell'ambito del Programma nazionale Gol.

Nel fascicolo elettronico del lavoratore vanno registrate le attestazioni acquisite e certificate nel corso della vita lavorativa

© RIPRODUZIONE RISERVATA